

a tenerti sotto questa misericordia, e allora una preghiera diversa nascerà in te, e sarà la Sua.

Particolarmente quando sei stanco, e sempre, aiutati con una giaculatoria, con una frase brevissima, ripetuta tranquillamente con il ritmo del tuo respiro o i battiti del tuo cuore: ti aiuterà a «stare lì», con tutto te stesso. Ma non sforzarti in questo: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza e intercede per noi con gemiti inesprimibili. Per mezzo di lui gridiamo "Abbà" al Padre» (Rom. 8, 26).

Dio diventerà così per te il Presente. Questo dilaterà la tua preghiera e inizierà a cambiare la tua vita: se la preghiera non cambia la tua vita e la vita non cambia la tua preghiera, ricordati che stai perdendo tempo. Questa preghiera ti libererà nella tua giornata dalla «superstizione del tempo», per cui non sei mai dove sei, ma vivi o troppo avanti o troppo indietro. «Colui che ha l'istante presente ha Dio; e dunque chi ha l'istante presente ha tutto; ti basti l'istante presente e niente ti turbi» (s. Teresa d'Avila). Per cui, veramente puoi continuare a pregare col primo che incontri (E. Mounier) e potrai iniziare l'eremo sulla pubblica piazza.

### Chiedere l'impossibile

Molte volte ti dà fastidio da solo, quando scopri che preghi solo in caso di bisogno. Non ti avvilito per questo, e continua, tenendo però presente questo disagio. Troppo spesso, quando preghi, ti fermi a domandare, con convenevoli e salamelecchi, delle cose che spetta a te fare, o cose che pensi possano benissimo capitare da sole, e non vuoi sembrare sconveniente.

Ricorda però che «Dio non dà niente a nessuno; egli è la realtà più povera: interamente nudo e libero, non può dar niente a nessuno, ma si offre a tutti: "tutt'intero" è a tua disposizione, se lo vuoi» (Angelo Silezio). La povertà, quindi, è l'unica cosa che Dio può darti, e con lei avrai tutto, anche l'impossibile: la preghiera continua.

Finisco col ricordarti che Jahvè è un Dio geloso, ed è geloso anche della tua preghiera, della pace e della tranquillità che la preghiera ti offre, quasi fosse la preghiera a salvarti. Non essere come quello della parabola antica, che scambia la luna col dito che gliela indica. Vai con la preghiera fino al suo confine, poi abbandonala; salta nel vuoto: allora, solo Dio ti salverà.

# Dal profondo a te grido

di fr. VENANZIO REALI

**È una rilettura parafrasata del Salmo 73 che propone, nella preghiera, un cammino sempre attuale: la fede sopraffatta dall'esperienza e l'esperienza riscattata dalla fede**

I Salmi parlano a Dio o di Dio, e, sia pure con accenti diversi, esprimono l'attesa della liberazione e della salvezza. Tutto il Salterio è preghiera — usata ancor oggi dalla Chiesa — sebbene il rapporto con Dio assuma colorazioni differenti secondo le esperienze dell'orante.

Il Salmo 73 è una composizione sapienziale, inserita nella cornice tipica dei Salmi di ringraziamento. È una «lezione di sapienza», sul tormentato problema della disonestà spesso fortunata e dell'onestà sovente «scalognata». Il problema è sempre attuale. Abbiamo chiesto al biblista di parafrasarlo, rispettando la forma di preghiera.

### Lo scandalo e la tentazione

Signore, so che tu sei buono con i retti di cuore; ne sono certo, tu non puoi essere che benevolo verso le anime pure. Ma troppe volte i disonesti vanno a gonfie vele, mentre gli onesti stentano la vita.

Mi è accaduto di vedere i prepotenti arrivare al successo, sbarazzandosi dei deboli. Eccoli, boriosi e beffardi, ostentano la ricchezza come una collana e si coprono di violenza come di una corazza. Sono splendidi e brillanti: la pelle stirata dal pannicolo adiposo, il doppiamento turgido, la collottola suina. Trasudano cupidigia dai pori e dagli occhi traspirano malizia.

Sbeffeggiano impudenti anche l'«Altissimo»: di lassù che può saperne lui delle nostre vicende? La loro lingua limacciosa trascorre anche sulle cose più sacrosante. Si servono della parola per raggirare e ingannare il prossimo, che blandiscono con le labbra e vilipendono nel cuore. Vigorosi e vanitosi, sono il fior della salute e il vanto della buona società. Mai che li colga un malanno, gli vanno tutte a segno.

Certo che tu sei buono, Signore, con i retti di cuore. Ma ho visto i buontemponi godersi tranquilli la vita e i tuoi servi colpiti da molte disgrazie. L'ho toccato con mano: così se la spassano i peccatori, indisturbati ammassano ricchezze e consolidano ogni

giorno la loro potenza. Perciò la gente, pur succube, li segue e gli stolti si inebriano del loro oppio.

E tuttavia, Signore, la sfida più cocente non viene dal trionfo del malvagio, che potrebbe dipendere dalla tua longanimità, ma dallo stento del giusto che cerca di mantenere integro il proprio cuore e che spesso invece di benedizioni riceve guai, invece di aiuto vessazione, invece di stima disprezzo.

Signore, ho sperimentato sulla mia pelle queste cose e fui lì lì per vacillare e imbrogliare la strada sbagliata. Sentii la mia fede venarsi di incertezze, la luce offuscarsi e l'equilibrio smarrirsi. Ho brancolato nel dubbio come nelle sabbie mobili e stavo per essere suggestionato dalla slealtà e dal tradimento.

Il tarlo dell'invidia prese a rodermi il fegato: esacerbato e deluso volevo gridare all'ingiustizia. Mi chiedevo dove fosse la tua equità; volevo «parlare con loro». Ebbi pensieri e sentimenti da stolto. Mi venivano alla mente le parole che ho letto nei libri dei tuoi servi, i profeti.

«Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te: ma vorrei rivolgergli una parola sulla giustizia: perché le cose degli empi prosperano e tutti i traditori sono tranquilli?» (Ger. 12, 1).

«Perché vivono i malvagi, vègeti e potenti? Le loro case sono in pace.

Cantano e si divertono al suono di cetre e di zampogne. Invecchiano e finiscono nel benessere i loro giorni. Eppure dicevano a Dio: allontanati da noi, non vogliamo conoscere le tue vie» (Giobbe, 21, 7.9.12s).

«Ho visto morire presto il giusto, nonostante la sua giustizia; vivere a lungo l'empio, nonostante la sua empietà» (Qo. 7, 15).

«Invano si serve Dio: che vantaggio abbiamo ricavato dall'aver osservato i suoi comandamenti? Dobbiamo ritenere felici i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano, e, pur provocando Dio, ne restano incolumi» (Mal. 3, 14s).

Signore, tu lo sai: anch'io fui tentato di ripetere: che giova fare il bene? Meglio darsi al bel tempo.

### La rivelazione e la confidenza

Signore, aiutami a ritrovare la serenità interiore e a non invidiare i sazi e i soddisfatti. Fammi capire che l'eccessivo benessere porta a forme di ateismo pratico. «L'uomo nella prosperità non comprende. È simile agli animali che periscono» (Sal. 49, 13).

L'irritazione è una spia del vuoto interiore: colmami di te, perché sia calmo. Lo sdegno offusca la mente e l'ira travisa la verità. Aiutami a sapere attendere. La farsa del mondo passa: è l'ultimo atto del dramma a svelarne il senso e l'intreccio. È il tuo giorno, Signore, che discerne la qualità di un'esistenza.

«Ho visto l'empio orgoglioso elevarsi come un cedro del Libano: sono ripassato e più non era, l'ho cercato e più non s'è trovato» (Sal. 37, 35).

Ho visto i libertini deridere l'innocenza e irridere la purezza; ma, passata l'effimera stagione, ecco afflosciarsi logori, delusi e inebetiti. Ho visto anche l'ultimo sorriso del tiranno: una smorfia infinitamente triste.

Sì, perché i progetti dei potenti sono come tele di ragno: tu, paziente e longanime, ne osservi la tessitura, ne conosci l'inconsistente fragilità. Basta un soffio di vento per ridurla in niente. Le trame dei malvagi sono come un sogno che al risveglio svanisce.

L'empio secca come l'erba dei tetti. Chi opprimeva brutalmente e sopprimeva iniquamente è caduto in un istante, frantumato come un coccio di creta, rapito come una foglia accartocciata.

Signore, è vero, te la ridi delle astuzie degli scaltri e prendi i furbi nelle loro stesse trame. Eppure non vor-



rei vederli i cinici che sfruttano i bisognosi e gli indifesi, o abusano dell'inesperienza dei giovani e del vizio dei depravati.

Ma, Signore, tu solo puoi giudicare con giustizia e misericordia: il mio ruolo è quello di compiere il bene. Tu hai un'ora esatta e un momento preciso in cui farai brillare la giustizia come in pieno giorno e la santità come il sole del meriggio.

La sorte del malvagio è la morte e l'oblio; la memoria dei giusti, invece, rifugge sempre più luminosa. Anche l'esistenza più modesta, basata sulla rettitudine del cuore, splenderà come l'aurora, perché l'uomo guarda la facciata, tu, Signore, scruti il cuore e va-

## E per chiostro: madre terra

di fr. GIACOMO COLA

### Una preghiera vivente, che nasce dalla povertà e dalla fraternità: ecco la preghiera che Francesco ci propone

Anche lui, stanco di una vita vagabonda, deluso dai cristiani della sua città, cercava un rapporto più vero con se stesso e con quel Dio che, «praticato» nelle chiese, gli diceva ben poco.

Ma se lo guardi il giorno che esce dalla chiesetta di San Damiano, lo trovi un altro, e, in quella chiesetta nella

luti anche ciò di cui nessuno fa conto.

Perciò, Signore, voglio riporre in te la mia gioia, perché sei la sola risposta al desiderio inesausto del mio cuore. Voglio confidare in te che non deludi mai, perché non illudi.

Tu guidi i miei passi e mi conduci sicuro alla meta; tu sei la roccia del mio cuore e la mia eredità per sempre.

Il male è male e porta in sé i germi della propria corruzione; il bene è un seme e anche nel buio finirà per germogliare. Aiutami, Signore, a fuggire il male e a fare il bene: così vivrò in eterno. Il Bene è la tua legge incisa nel nostro cuore.

Se anche cado, non resterò prostrato, perché tu mi tieni per mano. Finché mi lascerò condurre da te, non andrò a tentoni e nessuna insidia o tranello potrà sorprendermi e ghermirmi.

Tutto è contato e l'ora del giudizio è infallibile e ineludibile. Aiutami, Signore, ad esserti fedele e ad aver fiducia nella tua fedeltà. Vedrò il trionfo della giustizia e la disfatta dell'iniquità. È la fine che svela chi ha fallito il colpo e chi ha fatto centro.

Signore, aiutami a percorrere le tue vie, che sono le «vie della vita»; e quando sono tentato di ribellarmi all'ingiustizia della sorte, perché il bene sembra sopraffatto dal male, sii tu il mio rifugio e la mia speranza, il mio Bene e la mia salvezza.

campagna di Assisi, Dio gli ha detto «qualcosa»: «Va' e ripara la mia chiesa». Un incontro forte, di quelli che ti cambiano la vita. Sconcertato e felice, ha scoperto che Gesù è vivo e vive in lui; e vive nel vecchio prete, custode della chiesa, vive nel lebbroso, nei poveri che incontra: come fingere ancora di non vederlo, di non sentirlo?

Eccolo, dunque, alla ricerca del suo Signore e di se stesso: «Chi sei tu, Signore; chi sono io? Cosa vuoi che io faccia?».

Lo chiede al Vangelo; lo chiede ai poveri, quando si vede rifiutato dal padre e dai compaesani. Si fa povero anche lui e, in loro compagnia, non gli rimane più difficile pregare a tu per tu